

1987 (8 colpi):

Il 26 Giugno 1987, i fratelli Savi, Alberto, Fabio e Roberto, mascherati da passamontagna, effettuarono una rapina al casello autostradale di Riccione, alle ore 23:15 del mattino, quando era in servizio Luciano Rossi (impiegato della Società Autostrade). Agirono a bordo della Regata grigia di Alberto, utilizzando alcune pistole. Il bottino che ne ricavarono fu di £ 2.399.900.

Il 2 Luglio 1987, i tre fratelli quaranta minuti dopo la rapina di Villa Chiaviche di Cesena, poco prima delle 4:40, assaltarono il casello di Rimini Nord, sempre a bordo della Regata grigia. Utilizzarono un fucile a canne mozze che si trovava nelle mani di Fabio, mentre Roberto agitando una 357 Magnum, davanti alla faccia di Lorenzo Cartellini, si impadronì di £ 2. 569.900.

Il 18 Luglio 1987, i tre fratelli, nuovamente a bordo della Regata assalirono il casello autostradale di Riccione, verso le 5 del mattino. Essi tolsero dalle mani dei due impiegati £ 9.240.000, grazie all'aiuto dello stesso fucile del 2 Luglio e di un revolver.

Il 24 Luglio 1987, solo Fabio e Roberto rapinarono l'ufficio postale di Coriano alle ore 13:10, a bordo di una Fiat 127 s.w. bianca. Con alcune pistole ricavarono £ 54.000.000. Assaliti furono il direttore dell'ufficio, Goffredo Rossi, 52 anni, le impiegate Maria Luisa Pinto, 28 anni, e Patrizia Maggioli, 30 anni, e una cliente Giuseppina Lettieri, di 21 anni.

Il 4 Agosto 1987, ritornarono tutti e tre in pista rapinando il casello autostradale di Rimini Nord alle 4:18 del mattino. A bordo della solita Regata grigia, con una pistola semiautomatica e un fucile a canne mozze tolsero dalle mani di Aurelio Brighi, Robertino Nanni e Riccardo Merloni £ 6.462.560.

Il 13 Agosto 1987, non erano ancora le 5 del mattino quando i tre fratelli a bordo di una Ritmo, con il volto coperto e impugnando una pistola semiautomatica, un revolver e un fucile, dopo aver minacciato i casellanti Giorgio Riceci, 37 anni, e Roberto De Tommaso, presero £ 2.002.600. L'auto usata per la rapina, messa in moto con una scheda Sip, venne abbandonata 2-300 metri, dopo la rotatoria di accesso al casello in direzione di Morciano.

Il 10 Settembre 1987, avendo già da tempo minacciato Savino Grossi con telefonate anonime e vandalismo ai danni del suo autosalone a causa del debito che aveva nei confronti di Fabio, i fratelli gli intimarono di consegnare loro 50 milioni. La consegna dei soldi sarebbe dovuta avvenire sull'A14, infilando il denaro ad una valigia legata ad una fune che avrebbero visto penzolare da un cavalcavia. Ma il tentativo di estorsione fu sventato e non riuscirono a ricavarne nulla. Rimasero però a terra tre feriti, Antonio Mosca, Ada Di Campi, Luigi Cenci, uno dei quali, Mosca, sarebbe morto dopo qualche tempo.

Il 26 Settembre del 1987, i tre fratelli misero a segno una rapina, a Leccetti (frazione Agro di Novafeltria) rubando 150 kg di esplosivo.

1988 (3 colpi):

Il 30 Gennaio 1988, alle 18:15, la Coop di Rimini Celle subì una particolare rapina. Apparentemente non sembrarono essere i soldi l'obbiettivo del colpo, poiché i due uomini, Fabio e

Roberto, a bordo di un'Argenta color oro priva di targa, spararono immediatamente sulle guardie che stavano prelevando l'incasso. I proiettili furono sparati con fucili a pompa calibro 12, ferendo funestamente Giampiero Picello, 41 anni, e ferendo gravemente Rodolfo Miccoli, 39 anni. Tutto ciò che i fratelli ricavarono fu un sacco contenente solo documenti di poco valore. Ferite furono anche altre cinque persone: Francesca e Maurizio Gengotti, Giuseppina Marcantonio, Marinella Pantani e Arnaldo Paci. L'Argenta fu ritrovata a poche decine di metri dal supermercato.

Il 13 Agosto 1988, i cruenti fratelli Savi misero nuovamente a segno una rapina al casello autostradale di Cattolica verso le ore 2.30 del mattino, ai danni di Stefano Bordoni, 29 anni, e Giuseppe Canali, 32 anni, riuscendo a ricavarne L. 2.925.000 con una pistola semiautomatica e un fucile a pompa. Essi fuggirono a bordo di una Ritmo bianca targata e rubata a Forlì.

Il 21 Settembre 1988, verso le ore 10.45, Roberto, ancora in coppia con Fabio, svaligiò l'Ufficio PP.TT. di San Vito di Rimini. Il bottino fu di L. 8.989.774. La coppia si presentò davanti al luogo del delitto con una Citroen Visa blu targata Forlì, da cui Roberto discese agitando una pistola davanti al viso del direttore, Silvano Pagliarani, e Rosanna Tellarini. Nel frattempo, Luigi Mariotti, notato da Fabio, si avvicinò per vedere meglio e per sua fortuna fu allontanato con brusche parole e calci.

1990 (2 colpi):

IL 7 Febbraio 1990, alle ore 00:10 di nuovo il duo, Roberto e Fabio, a bordo di una Volkswagen Golf blu rubata a Bologna, rapinò il casello autostradale di Rimini Nord, traendone una somma di L. 2.705.900 minacciando con un mitra e una pistola Roberto De Tommaso, 31 anni.

Il 9 Agosto 1990, alle 9 di mattina, L. 2.875.350 furono il frutto di un colpo al casello autostradale di Riccione con pistole e mitra su una Fiat Tipo di colore verde. A questo colpo, benché l'imputato abbia sempre negato, sembra abbia partecipato quasi sicuramente anche Gugliotta, notato dai tanti testimoni come goffo nel suo agire da rapinatore.

1991 (13 colpi):

Il 24 Aprile 1991, alle ore 2:30 del mattino, condotti da una Y10 verde metallizzato targata Bologna, Roberto e Fabio sferrarono l'ennesimo colpo ai danni del casello autostradale di Rimini Nord, con una revolver e un fucile a pompa, per soli L. 2.313.000. Il casellante in servizio era Giorgio De Nicolò, 46 anni.

Il 25 Aprile 1991, alle ore 01:20 del mattino, l'incasso del colpo al casello autostradale di Riccione fu di sole L. 419.900. Roberto si parò davanti ai casellanti, tra cui Marcello Palmerini, con un revolver, mentre Fabio imbracciava un fucile a canne mozze. I banditi agirono a bordo di una Fiat Uno grigia rubata a Rimini il giorno prima.

Il 30 Aprile 1991, alle ore 1:20 del mattino, presso Via Siracusa di Bellariva di Rimini, vide come protagonisti solo Roberto e Fabio. Erano appena entrati in servizio, i carabinieri Mino De Nittis, Vito Tocchi e Marco Madama, quando furono costretti a rientrare in caserma per sostituire l'auto

difettosa. Salirono a bordo di una Ritmo non meno scassata e che marciava a singhiozzo. La macchina infatti “impallava” (come testimoniò al processo De Nittis) ogni volta che si scalavano le marce, dando l'impressione di una brusca frenata. Fu questo il motivo per il quale Roberto e Fabio, armati di fucile a pompa, ebbero la chiara impressione che i militi volessero fermarli per eseguire un controllo che li avrebbe messi in difficoltà. Così investirono gli agenti con un'ondata di fuoco, ferendo due di questi, tra cui De Nittis, il quale ebbe, però, la forza di spingere l'acceleratore e fuggire via verso l'ospedale. I banditi utilizzarono la solita Uno bianca.

Il 5 Maggio 1991, furono portate a segno due rapine sul'A14. La prima ai danni dell'area di servizio di Montefeltro, dove agirono Roberto e Fabio armati di pistola semiautomatica e a bordo di una Uno bianca, che fu abbandonata proprio sul retro dello stabile verso le 04:40 di mattina. Il bottino fu di quasi L. 3.448.000. A prendere i soldi dalle mani dei benzinai fu Fabio. Circa un'ora dopo, sempre in nottata, nella stazione Agip di Franco Sacripanti, 28 anni, Natalino Casadei, 32 anni, a Santarcangelo, fecero saltare la colonnina automatica dei pagamenti del self-services. I due fratelli completarono la fuga a bordo di un'Alfa 33 grigia.

Il 6 Maggio 1991, alle 12:35, in pieno giorno, Roberto e Fabio rapinarono il distributore Erg di Vincenzo Fabbri a Cattolica, a bordo di un Fiat Uno beige, appropriandosi di L. 4.100.000.

Il 12 Maggio 1991, verso le 3:30 del mattino, dopo aver assaltato il distributore Agip a Gabicce mare, Roberto, con l'intento di voler sperimentare i suoi preparati esplosivi, fece saltare in aria inutilmente il mangiasoldi del self-services della stazione Erg di Mario Pazzini a Santarcangelo. Roberto e Fabio fuggirono a bordo di una Y10.

Il 26 Maggio 1991, tra le 3 e 4 del mattino, Roberto e Fabio scorazzavano, a bordo di una Y10 metalizzata, sulla via Flaminia a Rimini. Obiettivo: un distributore Api. Roberto, pistola semiautomatica alla mano, si fece consegnare L.5.000.000 dell'incasso da Antonio Muratori, 51 anni.

Il 15 Giugno 1991, all'Ip di Torre Pedrera, Roberto e Fabio, fuggendo a bordo di una Uno bianca, spararono un colpo di pistola all'edificio. Renzo Garattoni, gerente dell'area di servizio, spiegò ai rapinatori che i soldi erano pochi perché il distributore era chiuso, mentre era in funzione solo l'autolavaggio. Quel colpo fuoriuscì dalla Beretta 98F che fu rubata all'armeria di via Volturmo. L bottino fu di sole L.400.000.

Il 25 Giugno 1991, a subire l'aggressione dei banditi, giunti a bordo della solita Uno bianca targata Forlì, fu un punto di rifornimento Esso di Milvio Marri e Mariella De Stefani a Riccione, alle 11:30. Incappucciato, Roberto brandiva la Beretta 98F, quando si fece consegnare dai due addetti Sante Reggeni, 57 anni, e Ravi Semprini, 16 anni, L.1.000.000.

Il 5 Luglio 1991, la coppia tentò un colpaccio: svaligiare l'ufficio postale di San Lorenzo, a Riccione. Entrarono in azione insieme, a volto coperto, poco dopo le 13, pistole alla mano. Dentro, increduli per ciò che stava accadendo, un cliente, due impiegati Robert Lo Conte, 20 anni, e Giovanna Muccioli e Maria Giovanna La Ritonda, e il direttore, Aniello Di Martino, il quale, opponendo una coraggiosa resistenza, fece innervosire i banditi. Preoccupati per la perdita di tempo, Roberto e Fabio si sganciarono ancora prima di prelevare qualcosa, buttando a terra un ordigno esplosivo che, fortunatamente, non provocò vittime. Forse, la funzione della bomba, fu

semplicemente quella di scatenare un po' di caos per agevolare la fuga, a bordo di una Tipo Bianca. Oppure, più probabilmente, volevano infrangere il vetro blindato, dietro il quale Di Martino e gli impiegati si erano rifugiati, nel tentativo disperato di portare via almeno qualcosa dalle casse.

Il 13 Luglio 1991 a Morciano di Romagna, Roberto e Fabio, non scordando il comportamento del coraggioso direttore, decisero di punirlo. Lo aspettarono davanti a casa sua, e quando Di Martino, 56 anni, verso le 17, arrivò in compagnia del figlio Luca, 24 anni, gli spararono nove colpi di calibro 9. Poi, a bordo di una Uno blu, fuggirono in tutta fretta, quando la vittima, tornata da un'esercitazione al poligono di tiro, puntò verso i due la sua pistola, benché scarica. Sul luogo, vennero ritrovati nove bossoli 9X19 Luger, che Fabio esplose con la Beretta 98F, rubata in via Volturmo.

Il 9 Agosto 1991, sempre alle 13, in via Dario Campana a Rimini, il colpo all'ufficio postale tentato da Roberto e Fabio, non dette i frutti sperati. Per gli inquirenti, l'unica traccia che consentì loro di collegare anche questa rapina fu il rinvenimento di una Y10 bianca, avviata con una scheda Sip. In questa occasione, il bottino fu mancato perché gli impiegati, alla vista della bomba preparata da Roberto, si rifugiaronο dietro al vetro blindato che, reggendo l'urto della deflagrazione, non consentì ai banditi di accedere ai soldi. Soltanto una donna venne ferita, scheggiata per strada dai pezzi della vetrata.

Il 18 Agosto 1991, verso le 02:10, furono tre ragazzi a finire nel mirino dei Savi. Questi ultimi dopo aver sparato e ucciso due senegalesi e feritone un terzo, fuggirono a bordo di una Fiat Uno bianca. Scappando, Fabio non rispettò uno stop, nei pressi di San Vito sulla via Tolemaide, rischiando l'incidente con una Ritmo, su cui viaggiavano i tre ragazzi. I giovani, Mirko Montalti, Mirko Savioli e Maurizio Cavalli, lanciarono insulti verso la Uno e, forse, nella frenata, videro in volto gli assassini. Qualcosa insospettì Roberto, il quale, con una rapida inversione "a U", si mise in coda alla Ritmo per ripetere la scena di poco prima. Ma il giovane alla guida capì subito, dopo i primi colpi, che ferirono uno dei suoi amici, che entrare nel paese di San Vito sarebbe stata garanzia di salvezza. Nell'impresa fu usata la 98 Target rubata in via Volturmo.

1993 (1 colpo):

Il 26 Novembre 1993, passate da poco le 8, i tre, Fabio Roberto Savi e Pietro Gugliotta, sfiorarono i cento milioni, precisamente L. 89.560.746, ripulendo a Rimini una filiale della Cassa di Risparmio, l'agenzia Cerasolo di via Ausa, a Coriano di Rimini. La tecnica fu violenta. Mentre attendeva di iniziare a lavorare, Antonio Cecchini fu avvicinato da Fabio, travestito e armato, e, con lui, attese l'arrivo dei suoi colleghi e del direttore Ermenegildo Chiarabini, 43 anni, con le chiavi dell'istituto. Aiutato da Gugliotta, Fabio spinse tutti all'interno, malmenando il direttore, che fu colpito al volto con il calcio della pistola, quando questi sostenne che c'erano sì telecamere a circuito chiusi nella banca, ma senza collegamento a un registratore. L'auto usata fu una Y10 grigia.

1994 (1 colpo):

14 Gennaio 1994, ad agire furono nuovamente i soli Roberto e Fabio, a Cerasolo in via Ausa 39, frazione di Coriano (Rimini). L'orario scelto per mettere a segno la rapina fu alla chiusura verso le 17. Roberto e Fabio attesero l'uscita dell'ultimo impiegato, Daniele Peluzzi, e gli furono subito addosso, costringendolo a rientrare nella filiale. Minacciando Poluzzi, i due killer intimarono al direttore, Fiorenzo Torri, di aprire la cassa bancomat. Questi, cercò di spiegare loro di non essere in possesso delle chiavi e i Savi, innervositi, lo gambizzarono, prima di fuggire a bordo di una Uno rossa. A sparare fu la 98F di via Volturmo. Stessa sorte di Pelluzzi toccò anche alla donna delle pulizie Maria Luisa Vannucci.

TOTALI:

28 COLPI

1 morto

17 feriti

Bottino £ 240.670.130 (= € 124.295,65)